



Via delle donne

Al teatro Spazio Praticabile Elena Guerrini narra delle vie dedicate alle donne

a cura di
Valerio Gardoni

Sarezzo, Brescia. Sono poche e quasi tutte sante, alle letterate, scienziate, artiste rimangono le briciole, meno del 2% delle vie dedicate alle donne. [Elena Guerrini](#) sul palcoscenico si inoltra con la narrazione nella toponomastica: parla delle vie dedicate alle donne in Italia, briciole, lo fa a teatro [Spazio Praticabile](#) mercoledì 7 Marzo alle ore 21.

“In scena oltre a raccontare storie mi pongo molte domande attuali e politiche e con ironia coinvolgo il pubblico che interagisce con me e con la mappa della città.

Insieme partiamo per un viaggio nelle storie delle donne, a cui sarebbe giusto dedicare una via: storie di sportive, sante e soldatesse.



Alfonsina Strada la prima e unica donna a partecipare al Giro di Italia nel 1924, o ancora la storia di Santa Marina di Bitinia, che visse sotto abiti maschili in un convento di monaci, e unica santa venerata da tre religioni, o Giuseppina Pizzigoni che da sola con determinazione e un crowdfunding casa per casa, agli inizi del secolo scorso creò una scuola. Parlo di donne, di mia madre, di mia nonna e di me. Non fornisco ricette, ma strumenti di analisi, usando ironia e umorismo” . Elena Guerrini

“Via delle donne” di e con Elena Guerrini e con il sostegno di “Armunia Centro di Residenze Artistiche-Castiglioncello-Festival Inequilibrio” e la collaborazione di La 27esima ora del Corriere della Sera – Il Tirreno Associazione Toponomastica Femminile.

“Ogni persona brilla di luce propria in mezzo a tutte le altre. Non esistono due fuochi uguali. Ci sono fuochi grandi e fuochi piccoli e fuochi di tutti i colori. C’è gente di fuoco sereno, che non si cura del vento, e gente di fuoco pazzo, che riempie l’aria di faville. Certi fuochi, fuochi sciocchi, non fanno lume né bruciano. Ma altri ardono la vita con tanta passione che non si può guardarli senza strizzare gli occhi; e chi si avvicina va in fiamme“. E. Galeano

Elena Guerrini presenta una narrazione che evidenzia lo squilibrio toponomastico in Italia. Secondo l’Associazione Toponomastica femminile solo il 4% delle strade è intitolato alle donne. 637 vie su 16.000 a Roma; 135 su 4.000 a Milano; 90 su 2.200 a Bari; 70 su 2.000 a Firenze; 279 su 3.800 a Napoli.

Sono pochi quindi i riconoscimenti pubblici dedicati alle donne. Questo processo, come influenza il nostro immaginario? La nostra autostima e quella delle nuove generazioni? I toponimi contribuiscono a veicolare la storia e a formare la cultura, ha detto Antonio Decaro, sindaco di Bari e presidente dell’Anci, nel sollecitare la politica ad un riequilibrio.

Dalla convinzione che sia importantissimo riportare alla luce il ruolo femminile attraverso la visibilità toponomastica è nata l’idea di creare una narrazione e un laboratorio con performance in strade e piazze, il primo progetto teatrale in Italia su questo argomento.

Partendo dalla sua biografia, Elena Guerrini lo racconta con ironia e sapienza.